

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

6302

16

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

16

TANCREDI

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA R. CITTA'

DI LODI

la primavera dell'anno 1825.

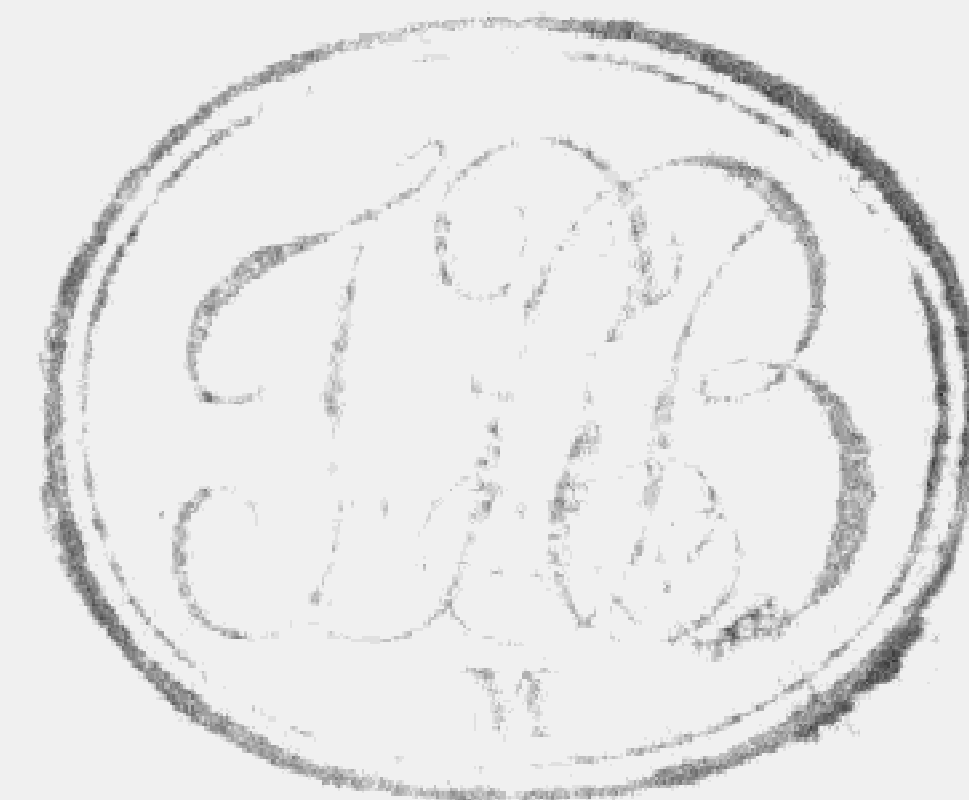


Prose. Inven. 6302

LODI

PRESSO GIOVANNI PALLAVICINI

Tipografo Provinciale.



PERSONAGGI.



ARGIRIO padre di
Sig. Filippo Lucchini.

AMENAIDE
Sig. Cecilia Mattei.

TANCREDI
Sig. Florinda Michelesi.

ORBAZZANO
Sig. Giovanni Setti.

ISAURA confidente d'Amenaida
Sig. Carolina Michelesi.

RUGGIERO confidente di Tancredi
Sig. Carlo Rossi.

Cavalieri.

Guerrieri.

Scudieri.

La scena è in Siracusa.

La musica è del Maestro
Sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d'Argirio.

*Isaura con Cavalieri e Scudieri,
due dei quali con bacili e molte sciarpe bianche.*

Coro **P**ACE, onore - fede, amore
Regni, splenda - ogn'alma accenda:
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

Coro *cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche.*
Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio, Orbazzano e Scudieri.

Arg. Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto,

ATTO PRIMO.

Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà;
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro Sì, giuriam...
Arg. Respiro omai.
Coro Fede o morte.

Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.

Orb. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Coro Di noi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da noi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi cavalier, l'eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece » ogni contesa
» Fra gli Orbazzani e fra gli Argirj omai
» Cessa in tal dì » pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,

Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio.
Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento,
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge,
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque e sesso,

ATTO PRIMO.

Ch'empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. E con altro nemico, *marcato,*
Di Solamir più da temersi ancora:
Havvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria *turbata,*
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio e vendetta ei dee nutrir ver noi.

Arg. » Ver te primier, quando saprà che giusto
» A te accordò il Senato,
» Premio del tuo valore, i beni suoi,
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema

Entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. Qui Amenaide.
agli scudieri,

Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi vuole ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento.

SCENA III.

Coro e Scudieri, indi Amenaide.

Coro Più dolci e placide spirano l'aure
 In sì bel giorno:
 Fra tanta gioja, sembra che s'animi
 Tutto d'intorno
 Or che trionfano concordia e amor.
 Vezzosa vergine, il nostro giubilo
 Con noi dividi;
 E della patria a' voti fervidi
 Lieta sorridi;

Ame. Compi la speme del genitor.
 Come dolce all'alma mia
 Scende il suon de' vostri accenti!
 Come a' vostri, a' suoi contenti
 Va esultando questo cor!
 (Cara imago del mio bene
 Poni fine al mio penar.
 Voglia il ciel, che in tante pene
 Io ritorni a respirar.)

Coro Chi pensato avrebbe mai
 A sì gran felicità?

Ame. (Soavi immagini di pace e amore,
 Per voi sorridere sento il mio core,
 Nè tolta è all'anima la speme ancora,
 Che a questo petto - l'amato oggetto
 Tra pochi istanti stringer potrò:
 De' miei desiri - de' miei sospiri
 Mercè più cara non vi sarà.)

Coro La tua bell'anima fia che respiri
 Da così barbare avversità.

Ame. I voti teneri, i miei desiri,
 Il ciel benefico seconderà.

Arg. È già deciso, o figlia;
 Ed obbedendo ai cenni
 Del genitor » che amico ti consiglia,
 » Della patria che attende questo nodo,
 » Sì necessario al comun ben » felici
 Renderai tutti in questo dì.

Ame. Che dici? *sorpresa.*

Arg. La tua fe', la tua mano
 Ad Orbazzan concessi.

Ame. Ad Orbazzano! *colpita.*
 (Oh Isaura!) *ad Isaura.*

Isa. (Non tradirti.)

Ame. (E il foglio!...)

Isa. (Ver Tancredi
 Già partito è lo schiavo.)

Orb. Amenaide,
 D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte
 Superbo oggi mi rende
 Il tuo gran genitor, che a me concede
 La tua man, la tua fede, e fra mortali
 Io sarò il più felice,
 Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far?... oh me perduta!)

Arg. » Il suo valore,
 » Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
 » Degno di te lo rende: ed è la scelta
 » Del paterno amor mio
 » Prova non dubbia.

Ame. (Oh dio!)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. Signor... io non credevo... e... *incerta.*

Arg. Ti confondi?

Ame. Ed a ragion... da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'innaspettato cangiamento... oh padre!
Tu conosci il mio cor. *marcata.*

Arg. So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia. *grave.*

Ame. Ma...

Orb. E dunque?

Arg. Amenaide *decisa.*
A te la destra porgerà,

Orb. S'affretti

La sacra pompa...
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.

Arg. Figlia..., *severo.*

Orb. E tu vuoi?

Ame. L'alma acchetar, parlarti, o padre...

Arg. E poi?

Orb. Temer forse degg'io? *fiero.*

Ame. Compirò, non temete, il dover mio. *marcata.*

SCENA IV.

Isaura sola.

» Amenaide sventurata! oh quale
» Angoscioso per lei giorno fatale!
» E come ad Orbazzano
» Potrà porger la mano ella, che il core
» Del più violento amore
» Entro Bisanzio per Tancredi accesa
» A lui giurò sua fe'! Quale d'affanni,
» E di sciagure negro nembo intorno
» Vedo addensarsi in così infausto giorno!

SCENA V.

Parco nel palazzo d'Argirio con veduta del mare.

*Approda uno schifo:
ne scende Ruggiero che esplora, poi Tancredi:
quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi,
la lancia, a lo scudo
su cui si vede scritto Fede, Onore.*

Tan. Oh patria!... dolce e ingrata patria, *alfine*
A te ritorno... io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio..., è questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide, o mio pensier soave,
Solo de'miei sospir, de'voti miei
Celeste oggetto, io venni *alfine*: io voglio,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
Meritarti o morir, anima mia.

Tu, che accendi questo core;

Tu, che desti il valor mio;

Alma gloria, dolce amore,

Secondate il bel desio:

Cada un empio traditore,

Coronate la mia fe'.

Di tanti palpiti,

Di tante pene,

Da te, mio bene,

Spero mercè.

Mi rivedrai...

Ti rivedrò...

Ne'tuoi bei rai

Mi pascerò.

ATTO PRIMO.

Deliri - sospiri!

Accenti - contenti!

Sarà felice - il cor mel dice,

Il mio destino vicino a te.

D'Amenaide ecco il soggiorno: or vanne

Fido Ruggiero, di lei cerca, e dille,

Che uno straniero cavalier desia

Occultamente favellarle... esplora

I moti suoi... se mai speranza in lei

Del mio venir... se mai di me ti chiede...

Rug. Deggio svelare?

Tan. No, no: tutto voglio

Il giubilo goder di sua sorpresa.

Fra que' viali ascoso

T'attenderò. Va, t'affretta, ritorna,

E consola quest'anima ansiosa.

Rug. Lo possa io pur! su la mia fe' riposa.

SCENA VI.

Tancredi e gli Scudieri.

Tan. E voi, nella gran piazza *agli scudieri.*

Le sconosciute insegne mie recate,

E l'armi formidabili, annunziate

Che un ignoto guerrier s'offre compagno

Di Siracusa ai difensor. Ma quanto

gli scudieri partono.

Tarda Ruggier... arde il mio core intanto.

Io stesso... gente qui s'avanza. *si nasconde.*

ATTO PRIMO.

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, Scudieri e detto.

Arg. *Andate: agli scudieri.*
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito. *gli scudieri partono*

Tan. (Amenaide... è dessa.)

Ame. Oh padre!

Arg. Taci:

Vano è il dire, il pregar.

Ame. Al nuovo giorno

Promesso avevi pur...

Arg. Nuovi perigli

Esigono da noi nuovi consigli.

L'altero Solamir » quel Moro audace,

» Che di non chiesta pace in pegno un giorno

» Tua destra domandò » stringe d'intorno

Con nuove forze la città. Tancredi

Giunto è in Messina.

Ame. (Oh dio!

Come lo sa?) Tancredi... *con emozione.*

Tan. (Il nome mio!)

Ame. È forse ch'egli viene... *agitata.*

Arg. Da vendetta guidato a queste arene.

Ame. Tancredi...

Arg. Ma non osi,

Pe'suoi disegni ascosi, il piè ribelle

Fra noi portar: vi troverà lo morte.

Ame. » La morte! *colpita.*

Arg. Della patria ogni nemico
Danna a morte il Senato. Al nuovo giorno

Si dee pagnar; ed Orbazzan dall'ara,
Ove il nodo bramato or si prepara,
Al campo volerà. Dal suo valore
Tutto attende la patria, e dal suo core,
Cui di gloria avvampò sempre il desio,
Giorni felici oso sperare anch'io.

Minacci pur: disprezzo
Quel suo furor insano;
Con quell'invitta mano
Di lui trionferà.

Costante incontro a morte
Mai non vedrassi oppresso
Portando al core impresso
Amore, fedeltà.

Coro Sì: con quel serto istesso,
Che offrirgli è a noi concesso,
Amor per lui formò.

Arg. Or di regnar per voi
Tutta la gioja io sento;
E tanto è il mio contento,
Che esprimerlo non so.

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. Che feci! incauta! ed or che far? se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi? e s'egli viene
Quale periglio!

Tan. (È sola.)

Ame. Oh cielo! tu lo salva, tu l'invola
De'suoi nemici all'ira.

Tan. Amenaide!

Ame. Ah! che veggio? Tancre... *colpita.*

Tan. Sì: il tuo Tancredi.

Ame. Taci, deh! taci: misero! a che vieni? *atterrita*
In questo infatusto asilo, dì, che vuoi?

Tan. Che voglio! e a me tu domandar lo puoi?
Amenaide o morte.

Ame. Oh! qual scegliesti
Terribil ora: sventurato! e dove
Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

Ame. È troppo giusto. I vili tuoi nemici...

Tan. Li sfido.

Ame. Fuggi: salvati.

Tan. Che dici?

Ame. Trema.

Tan. Tremar Tancredi?

Ame. Oh dio! che questo nome,,,

Tan. Un dì t'era pur caro.

Ame. Ah! que'tempi cangiaro. *mesta.*

Tan. Anche il tuo core?

Ame. Compiangilo: non sai;
Giorno è questo d'orror.

Tan. Framer mi fai.

Tan. Lasciami: non t'ascolto;
Sedurmi invan tu speri:
Quei sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.

Ame. Odimi, e poi m'uccidi;
Sì, che innocente io sono;
Riprenditi il tuo dono
Se rea mi credi ancor.

Tan. Ah! come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto,..
Perchè sospiri in petto
O debole mio cor?

ATTO PRIMO.

Ame.

Ah! che fedel quest'anima
 Serbò il giurato affetto...
 Fosti tu sol l'oggetto
 Del tenero mio cor.
 Dunque...

Tan.

Addio.

Ame.

Lasciar mi puoi?

Tan.

Che più vuoi?

Ame.

Seguirti.

Tan.

Trema,

Ame.

O qui sfoga il tuo furor.

a 2

Ah! si mora, e cessi omai
 L'aspro orror de'mali miei.
 Sì: tu sol, crudel! tu sei
 La cagion del mio dolor.

SCENA IX.

Ruggiero solo.

Che intesi! oh tradimento!
 Infelice Tancredi! io mi figuro
 La sua pena, il furor: egli sicuro
 Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
 Orbazzano gl'invola e beni e sposa:
 La patria a morte lo condanna. Ah! lunge
 Da questi ingrati lidi
 A respirar, se lo potrà, si guidi.

ATTO PRIMO.

SCENA X.

Piazza con veduta esterna d'un tempio.

Coro di dentro.

Amori - scendete

Soavi, sinceri:

Due cori - stringete

Con nodo costante

Di pace, di fe'.

Marcia di guerrieri.

SCENA XI.

Tancredi desolato, indi Ruggiero.

Tan. Oh canti!... oh voti!... oh festa!...
 D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
 Lacerata alma mia...

Iniqui! no: non compirassi, e pria...

Rug. Che fai, signor? ti frena:
 Fra nemici qui sei... pensa che pena
 Corri di morte, se scoperto...

Tan. Ancora
 Compito un lustro io non aveva allora,
 Ch'esule il padre mio seco mi trasse
 Da questa infame terra; il quinto or volge:
 Chi scoprir mi potrebbe?

Rug. Il tuo gran core,
 E que'trasporti tuoi

Tan. Del suo terrore,
 Delle smanie segrete ecco l'oggetto: *fremente.*

L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.

Rug. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato?
E il perfido Orbazzano... il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival... vendetta:
Terribile vendetta.

Rug. Vieni, s'appressa
La nuzial pompa.

Tan. Ingrata! ed ella istessa?...
si ritirano.

Coro. Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori;
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degl'infidi - nemici terror.

E poi vincitore
Felice riposi

Su i mirti amorosi:

Era dolci dilette,

Fra teneri affetti

Respiri il suo cor.

SCENA XII.

Argirio con Scudieri, Amenaide, Isaura,

Tancredi e Ruggiero.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio, al tempio:

Sacro nodo solenne ivi assicuri

D'amor, di fe' tra venerandi giuri

Concordia eterna a Siracusa, e assodi

La patria libertà, or che sì prodi

Campion per lei vanno a pugnare.

Rug. (Ti perdi.)
trattenendo *Tancredi.*

Tan. (Eh! lasciami.) Concedi *ad Argirio.*
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pagnar guerriero ignoto.

Ame. (Oh dio!
Eccolo, Isaura.)

Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso

Del mio destin.)

Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: di fede in segno
Dammi la destra; e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.

Tan. Fede ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core;
E so morir pria di mancarvi.

Ame. guardando fiero *Amenaide.*
(Oh accenti!

L'intendi, Isaura? egli infedel mi crede.)
Isa. (Non ti riman più tempo omai.)

Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan. (E vai
Tu dunque ad Orbazzano *ad Amenaide.*
A giurar fede e amor? perfida!)

Arg. È questa
L'ora felice; andiamo.

Ame. (Ardir.) T'arresta.
Perdono, o padre; ma in quel tempio, all'ara,
Tu mi guidi di morte. Ah! se t'è cara

Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice.

Arg. E che! oseresti?...

Tan. (Sperare ancor potrei?)

Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
Mai diverrò. *guardando Tancredi,*

Tan. (Fia ver?) *con gioja.*

Arg. Quale trasporto!

Deliri tu? Vieni: resisti invano.

Ame. Oh padre! cavaliere! d'Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano e detti.

Orb. E morte infame, o traditrice avrai.

Tan. Da chi? perchè?... *sorpresa generale.*

Ame. Orbazzan!...

Arg. Gran dio!

Isa. Che avvenne?

Orb. Il suo infernal delitto *mostrando un foglio.*

Qui di sua mano è scritto: al vile oggetto

Del suo nascoso ed esecrando affetto,

All'empio Solamir, nel proprio campo

Un di lei fido schiavo or lo recava;

Da miei sorpreso ebbe la morte. Leggi

Misero padre, e reggi *gli porge il foglio.*

A tanto orror se puoi.

Arg. Mia figlia! io tremo.

Ame. (Ah! son perduta.)

Tan. (A Solamiro! io fremo.)

Arg. Ti affretta; in Siracusa atteso sei; *legge.*

Gloria ed amor t'invitano: trionfa
Degli inimici tuoi:

Vieni a regnar su questo cor, su noi.

Arg. Orb. Tan. Isa. Rug.

Ciel! che intesi! oh tradimento!

Figlia indegna! quale orrore!

Di terrore ingombro il core,

Geme in sen, più fren non ha.

Ame. Ciel! che feci! fier cimento!

Me infelice! quale orrore!

Di terrore ho ingombro il core:

Ah! di me che mai sarà.

Padre amato...

Arg. Ed osi ancora

Di fissar su me le ciglia?

Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen... *a Tancredi.*

Tan. La fe', l'onore

Tu così tradir potesti?

Va: nel seno orror mi desti;

Mori, indegna, di rossor.

Ame. Empio! esulta... *ad Orbazzano.*

Orb. E tanto altera

In tua colpa ancor sarai?

Ma tremare alfin dovrai

Là di morte fra l'orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!

Quanto barbari voi siete!

Tutti rea voi mi credete,

E innocente è questo cor.

Arg. Orb. Tan.

Gli infelici affetti miei

A chi mai serbai finor!

ATTO PRIMO.

Ame.

Ah! se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.

Coro

Vendetta, rigore,
Il core n'accenda:
Tremenda discenda;
Non s'oda pietà.

Ame.

Tutti m'odiate?
M'abbandonate?
Pietà nè meno
Sperar potrò?

Coro

No.

Ame.

Ah! padre...

Arg.

T'invola.

Ame.

Saprai...

*a Tancredi.**Tan.*

Seppi assai.

Ame.

Tiranno...

*ad Orbazzano.**Orb.*

Morrai.

Ame.

Amica...

*ad Isaura.**Isa.*

Fedele

D'un fato crudele
Fra l'aspre vicende
Ognor ti sarò.

Orb. Coro

S'arresti.

Ame.

Venite.

Orb. Coro

Punirla...

Ame.

Ferite.

Qual vissi innocente
Morire saprò.

Ame. Tan.

Chi duol sì orribile
Provò sinora?
Come quest'anima
Chi mai pensò?

Arg. Orb.

Padre più misero
Vedeste ancora?

ATTO PRIMO.

Figlia sì perfida
Salvar si può.

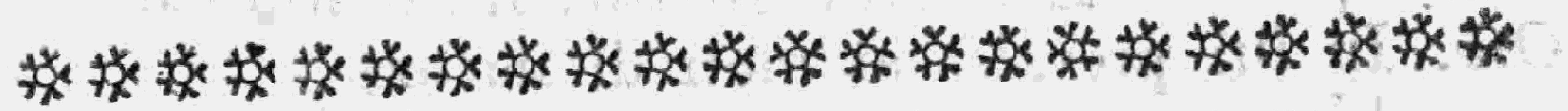
Coro

No.

Tutti

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure e di terrore!
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo: smanio: avvampo: tremo:
Ah! qual fin tal giorno avrà?

Fine dell'atto primo.



ATTO SECONDO.



SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

Isaura ed Orbazzano.

Orb. **V**EDESTI?

Isa. Vidi.

Orb. Udisti?

Isa. Udi.

Orb. L'indegna

Amante e sposo e difensor mi sdegna:

Ma tremi; col disprezzo

Vendicherò l'oltraggio, e coll'obblio

Prenderà il braccio mio la sua difesa,

In lei serbando la mia gloria offesa.

L'amava ancora; or trovi in me l'ingrata

Solo un tremendo accusatore, un forte

Sostenitor dell'aspra legge.

Isa. E a morte

La guiderai tu stesso? è già fissato

Il suo destin?

Orb. La condannò il Senato:

Ecco il decreto; il nome sol d'Argirio

Vi manca.

ATTO SECONDO.

Isa. E Argirio istesso, il proprio pad.

Orb. In lui prevalse ai moti di natura
L'onor, la patria.

Isa. Trionfa, esulta, barbaro...
A pascere corri l'avidò tuo sguardo
Sulla vittima tua... Pago non eri
D'odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar. Va: desti orrore. *parte.*

Orb. Orrore destino i perfidi suoi pari;
Chi li compiangere è forse
Complice vil... ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto.

Dell'onor le vie più belle
Seguiranno i passi miei,
Dolce premio allor potrei
Ottener per man d'amor.
Mi seduce un tal pensiero,
E di me maggior mi fa.
Dolci speranze e tenere
Io provo in tal momento;
No: che più bel contento
Io non provai finor.

SCENA II.

Carcere.

Amenaide incatenata e Guardie.

Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin. Moro, Tancredi...
Io per te moro, e tu infedel mi credi.
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara e funesta.

ATTO SECONDO.

E il padre, oh dio! povero padre... oh figlia!
Perfida, ingrata figlia!

Mi chiamavi piangendo... Ah? rea non sono:

Ma pur questo de' rei,
Questo è il feral soggiorno:

E della colpa, e dell'infamia intorno

Tutto spira l'orrore. Di ceppi avvinta...

Circondata da mostri... orribil morte...

E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte?

No: che il morir non è

Si barbaro per me,

Se moro per amor,

Se moro pel mio ben.

Un dì conoscerà

La fe' di questo cor:

Forse pentito allor

Col pianto verserà

Qualche sospir dal sen.

SCENA III.

Orbazzano, Cavalieri, Argirio e detta.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme;
La sua vittima chiede ad alte grida.

Ame. Eccola: a te; la guida: andiam... che veggo!
Tu qui, o padre, a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,

A seguirti alla tomba. In sen di padre

Si tenta invano soffocar natura:

Essa trionfa, e della morte in faccia

Pe'figlj rei perdono

Essa ci strappa.

Ame.

Ma innocente io sono.

Orb. Scellerata! e innocente ancor ti vantì?
E il foglio da te scritto, e la tua patria,
Che volevi tradir? l'iniquo amore
Per un vil traditor?

Ame. Rispetta indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. L'amor mio
Colpevole non è.

Orb. L'udiste? *ai cavalieri.*

Arg. Oh dio!

Non v'è più speme.

Orb. Della rea non havvi
Più cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar. Colei guidate
Al suo destin. *alle guardie.*

Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA IV.

Tancredi e detti.

Tan. Fermate:
Io l'accusata donna
Difendo, o cavalieri. Or tu superbo
ad Orbazzano.

Usurpator de'beni altrui, tiranno
Entro libera terra; ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
gli getta un guanto.

Ame. (È desso! o sogno è il mio!)

Arg. Quale soccorso?

Orb. E chi sei tu?

Tan. L'emulo tuo son io;

Il difensor di questa donna.

Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
Le tue glorie nasconde?

Tan. Le saprai:
Conoscerai chi son quando cadrai.

Orb. Audace! io domerò l'orgoglio insano.
raccogliendo il guanto.

Aprasi lo stecato. Della rea
Sciolgansi le catene.

Ame. Va: trionfa; *a Tancredi.*

Sarà tua la vittoria, o mio gueriero:
L'innocenza difendi.

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. Da voi sia custodita: breve istante
Alla vendetta si frappon, che breve

Ame. partè fra le guardie.

Fia la tenzon: tremendo

Pugnerà il braccio mio.

Vieni a perir. *a Tancredi.*

SCENA V.

Tancredi ed Argirio.

Tan. Vengo a punirti. Addio,
M'abbraccia, Argirio.

Arg. Oh! sì: pace, contento
Sparir per sempre dal mio cor. Pur sento
Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.

Tan. (Se tu sapessi chi ti stringe al seno!)

Arg. Ah! se de'mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei,
Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai
Fin da primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai,
Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti!

Tan. Ah! son sì misero.

Arg. E la mia figlia?

Tan. Oh! perfida.

Arg. Ma pugnerai per lei?

Tan. Sì: morte affronterò.

a 2 L'indegna odiar dovrei,
Ma odiarla, oh ciel! non so.

Ecco le trombe: *trombe di dentro.*

Al campo, al campo:

Di gloria avvampo,

E di furor.

Il vivo lampo

Di questa spada

Splenda terribile

Sul traditor.

Se il ciel mi guida,

Fausto mi arrida:

Renda invincibile

Il mio valor.

SCENA VI.

Isaura, indi Amenaide, poi Argirio con guardie.

Isa. Ov'è? dov'è? lasciatemi l'amica,
La cara amica io veder voglio in questi
Momenti estremi.

Ame. Isaura: ah! lo vedesti?
Ei mio campione...

Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato! egli conosca
D'Amenaide il cor; ei non dovea
Di me temer, no, mai.

Isa. Foglio fatale!

Ma tuo guerrier ei pugna intanto.

Ame. E quale

Fia il destin di tal pugna?... ah! che ne sai:
Favella, o padre.

Arg. Il tuo campion guidai

Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce

Attendea il suo rivale; e pari in questo

Era lo sdegno, e la possanza: immenso

Accorso v'era il popolo: le trombe

Diero il segnale; s'avventar gli eroi;

Io volsi i lumi e i passi: avrei tremato

Ad ogni colpo d'Orbazzan.

Ame. Gran dio!

Deh! tu proteggi il mio

Prode campion, guida il suo braccio. Il velo

Squarcia di vil calunnia, oppresso cada

L'iniquo accusator... no: non piangete;

Trionfar mi vedrete. Erro di morte

In riva ancor; ma non per me pavento:

Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto dio, che umile adoro,

Tu che leggi nel cor mio,

Tu lo sai se rea son io,

Per chi imploro - il tuo favor.

Vincitore a me sen rieda,

Me innocente e fida ei creda,

Poi si mora... qual fragore!

musica di dentro.
Il mio fato è già deciso.

Coro L'eroe viva!
 Ame. Ah! chi è l'ucciso?
 Coro Viva il prode vincitor!
 Ame. Che sperar, temer degg'io?
 Come in sen mi balza il cor!
 Coro Donna, esulta!
 Ame. Il mio campione...
 Coro Trionfò.
 Ame. Orbazzano...
 Coro Estinto.
 Dell'eroe che per te ha vinto
 Vien la gloria a coronar.
 Ame. Egli?... oh padre!... amici... o dio!
 Il cor mio - qui non vedete;
 E l'eccesso non potete
 Di mia gioja imaginar.
 Coro Torni il core in tal momento
 Di contento - a palpar.
 Ame. (Ah! d'amore in tal momento
 Sol lo sento - a palpar.

SCENA VII.

Isaura sola.

Quante vicende mai
 Capricciosa fortuna
 Funeste e liete in un sol giorno aduna!

SCENA VIII.

Piazza.

*Soldati, Scudieri, Cavalieri
 Tancredi su carro trionfale, e Ruggiero.*

Coro Plaudite, o popoli,
 Al vincitore:
 I canti esaltino
 Il suo valore:
 L'eroe si celebri
 Di nostra età.
 Tan. Dolce è di gloria
 L'accento ognor:
 Della vittoria
 Caro è l'onor.
 Ma un cor ch'è misero
 Calmar non sa.
 Coro Superbo ed illare
 Gloria ti renda:
 Al cor ti scenda
 Felicità.
 Tan. Ah! per quest'anima
 Pace non v'ha.
 Le insegne mie raccogli,
 Fido Ruggier; e voi mi precedete.
agli scudieri.
 Invano, o cavalier, mi trattenete:
 Noto un giorno vi fia che non indegno
 Ero del vostro amor. Caro, a me sacro
 È questo suolo: ma un destin crudele
 Implacabile ognor, mi guida altrove,

Di qua mi scaccia... andiam, Ruggier.
Rug. Ma dove?
Tan. Lunge a perir da questa infausta terra.
Rug. Infelice Tancredi! ah! no: non fia
 Che ad onta del suo cenno io l'abbandoni
 Sì desolato, in preda del suo fiero
 Troppo giusto dolor: no, non fia vero.

SCENA IX.

Selva.

Tancredi concentrato.

E dove son?... fra quali orror mi guida
 La mia disperazion?... v'ha orror che eguagli
 Quel dello stato mio?... di que'torrenti
 Il fragor formidabile: de'venti
 Fra queste roccie il fremer cupo: il tristo
 Abbandon di natura... ah! tutto accresce,
 Tutto pasce nel povero mio care
 Le tetre idee del mio tradito amore.

Ah! che scordar non so
 Coei che mi tradì...

L'adoro ancor.

Dunque penar dovrò,
 Languire ognor così?

Povero cor!

*s'abbandona su d'un sasso:
 sortono cavalieri.*

Coro

Regna il terror
 Nella città:
 Tancredi di dolor

Dunque morrà!
 Ove sarà?
 Egli col suo valor
 Ci guiderà:
 Trionferà:
 Il saraceno allor
 Spento cadrà.
 S'esulterà.

SCENA X.

*Amenaide, Argirio e detti.**Ame.* Ecco, amici, Tancredi.*Arg.* Tancredi?*Tan.* È il nome mio.

Tu qui, perfida? e vai
 Di Solamiro al campo?

Ame. Oh! mio Tancredi,

Esci d'errore omai.

Tan. Taci: è vano quel pianto; orror mi fai.
 Sì: con voi pugnerò, con voi; la patria
 Salverò col mio sangue. Il mio destino
 Si compia allor. T'invola:
 Penai, piansi per te; lo sai, lo vedi:
 Vanne infedel, morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma

Osi di questo cor?

Non sai che questa calma

È figlia del dolor.

Traditrice, io t'abbandono

Al rimorso, al tuo rossore:

Vendicar saprà l'amore

La tua nera infedeltà.

Coro Gloria, amor, il cor t'accenda;
Vieni al campo a trionfar.
Tan. Sì: la patria si difenda;
Io vi guido a trionfar.
Non sa comprendere
Il mio dolor
Chi in petto accendersi
Non sa d'amor.

SCENA XI.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Ame. Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto di! voi mi seguite; e voi
Su lor vegliate. *ai guerrieri ed agli scudieri.*
Ame. Anch'io...
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.

SCENA XII.

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! ah! senti:
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida.
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno.
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso! quai funeste
Imagini tremende! forse adesso

Il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh! Isaura, io più, no, non resisto.

Isa. Ascolta:
Cessò il tumulto.
Ame. Ah! forse...
Isa. A questa volta
Stuol d'armati...
Ame. Gran dio!

SCENA ULTIMA.

Argirio, Tancredi, Ruggiero, Guerrieri e detti.

Arg. Figlia...
Ame. Oh! padre...
Tan. Idol mio!
Ame. Tu mio Tancredi?
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.
Ame. Ah! dunque...
Tan. Solamiro
Da me trafitto, all'ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune, e il tuo gran cor palese.
Ame. Fedel mi credi?
Tan. Mi perdoni?
Arg. Oh! figlj:
A Siracusa. Omai da suoi periglij
È libera la patria. Vieni, regna,
Trionfa.
Tan. Sul tuo cor regnar vogl'io:
Questa da te desio sola mercede.
Ame. Trionfano così l'amor, la fede.
Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core:

ATTO SECONDO.

Un delizioso ardore

Gieir, languir mi fa.

No: non vi posso esprimere

La mia felicità.

Arg.

Ah! del piacer quest'anima

Respira omai nel seno:

Tra voi felice appieno,

Figlj, il mio cor sarà.

No: non vi posso esprimere

La mia felicità.

Tan.

Si grande è il mio contento,

Si dolce è tal momento,

Che tanta gioja ancora

Creder il cor non sa.

No: non vi posso esprimere

La mia felicità.

Tutti

Si tutto spiri intorno

Piacer, felicità:

Trionfano in tal giorno

Amore e fedeltà.

F I N E.